

BRICKS | TEMA

Oltre le mura scolastiche: percorsi di autonomia per studenti con disabilità

a cura di:
Antonio Sortino



Inclusione, BES, Autismo, Disabilità Intellettiva.

Esiste un continuum di approcci che caratterizza il lavoro del docente di sostegno con uno studente con disabilità. Alle estremità di questo continuum si collocano due posizioni opposte: a) rimanere “sempre dentro” la classe e b) stare “sempre fuori” da essa.

Il secondo approccio, quello del “sempre fuori”, è generalmente da considerarsi non inclusivo. In questa prospettiva, lo studente con disabilità è spesso e ingiustamente visto come un ostacolo al progresso degli apprendimenti per l'intera classe; un'opinione talvolta espressa da docenti poco inclini all'inclusione con affermazioni come: “la presenza di quel ragazzino ci impedisce di avanzare col programma!”. Inoltre, questo approccio tende a favorire un'ottica di delega all'insegnante di sostegno per la gestione dello studente, trasformando di fatto tale figura professionale in un vero e proprio strumento di emarginazione del bambino con disabilità.

La posizione del “sempre dentro”, che prevede la presenza continua del docente di sostegno e dello studente con disabilità in classe, risulta ovviamente meno negativa rispetto al precedente approccio. Tuttavia, anche questa scelta può limitare le opportunità di lavoro individualizzato, spesso fondamentali per sviluppare autonomie specifiche o per recuperare competenze mirate. Infatti, attività individualizzate di questo tipo sono cruciali per raggiungere obiettivi specifici e favorire un rientro più efficace nel contesto della classe, in linea con il progetto di vita dello studente.¹

Nella maggior parte dei casi, invece, la strategia più efficace e inclusiva consiste nell'impiegare gran parte del tempo a disposizione in classe con l'allievo con bisogni educativi speciali (BES) per svolgere attività con obiettivi comuni o vicini a quelli previsti per i compagni²; prevedendo però momenti di lavoro individualizzato all'esterno. Tali attività dovrebbero essere però limitate nel tempo, con l'obiettivo ultimo di favorire l'inclusione dello studente in classe e supportarne il progetto di vita.

Secondo questa prospettiva, il docente di sostegno può anche, in alcuni casi, accompagnare lo studente fuori dall'ambiente scolastico per partecipare a significative esperienze formative outdoor. A tal proposito, con questo articolo analizzerò due esempi di uscite didattiche individualizzate con bambini con disabilità. Il primo esempio riguarda un ipotetico bambino con autismo a media-alta funzionalità, con la presentazione di attività finalizzate all'apprendimento di abilità per spostarsi autonomamente. Il secondo esempio deriva invece da un'esperienza concreta: una visita al supermercato con una studentessa con disabilità intellettiva di grado medio, frequentante la seconda classe della scuola secondaria di primo grado, finalizzata in particolare a migliorare da un lato le competenze matematiche, dall'altro le autonomie personali.

¹ Cottini, L. (2017). *Didattica speciale e inclusione scolastica*. Roma: Carocci, p. 113.

² Cottini L., *op. cit.*, p. 108.

Uscire da scuola con uno studente con autismo perché apprenda a spostarsi in autonomia

Molti docenti, sia di sostegno sia curricolari, hanno avuto esperienza di insegnamento con studenti con autismo, un disturbo del neurosviluppo che comporta difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociale, oltre a comportamenti ripetitivi e interessi ristretti. Per questo è cruciale che questi studenti trascorrono il maggior tempo possibile in classe, favorendo così lo sviluppo di competenze sociali attraverso l'interazione con i coetanei.³ L'importanza di questo approccio è testimoniata anche dagli scritti di persone con autismo ad alta funzionalità, questi sottolineano come la partecipazione alla vita di classe abbia migliorato le loro capacità di adattamento sociale, rappresentando al contempo un'opportunità di crescita personale e di accettazione reciproca.⁴

Tuttavia, in alcuni casi, anche per studenti con autismo, è necessario integrare le attività in aula con percorsi individualizzati fuori dalla classe e, addirittura, fuori dalla scuola. Vari esempi di attività sono forniti dal volume "Autismo: come e cosa fare con bambini e ragazzi a scuola", curato da Cottini e Vivanti⁵. Questo libro propone due workbook con attività strutturate e schede operative per supportare l'insegnamento a studenti con autismo sia a bassa sia a medio-alta funzionalità.

Tra le numerose proposte didattiche dei workbook, segnalo quelle dedicate allo sviluppo delle competenze di autonomia per il caso di studenti con autismo con medio-alto livello di funzionalità. In particolare, nella sezione "Spostarsi autonomamente", vengono suggerite attività, tramite "scheda allievo", sia per il contesto scolastico sia per quello esterno. Di particolare interesse per questa trattazione sono le schede 79 e 80 per attività all'esterno: "Cammina in sicurezza per la strada" (Figura 1) e "Prendi l'autobus" (Figura 2).

L'obiettivo delle attività è sviluppare le abilità necessarie allo studente con autismo per compiere spostamenti autonomi, un aspetto essenziale per l'autonomia personale.⁶

Come si può notare, la scheda 79, presentata con la Figura 1, utilizza immagini chiare per insegnare le regole base per muoversi in sicurezza in un contesto urbano, come camminare sul marciapiede e attraversare correttamente la strada. Le istruzioni visive, insieme al riepilogo sul semaforo, rendono il contenuto accessibile e favoriscono l'apprendimento di competenze essenziali per l'autonomia.

Invece, la scheda 80 nella Figura 2 offre istruzioni visive e sequenziali per aiutare gli studenti con autismo a sviluppare le competenze necessarie per utilizzare l'autobus in sicurezza. Ogni passaggio, dal raggiungere la fermata al comportarsi correttamente durante il viaggio, è rappresentato con immagini

³ Ricerca e Sviluppo Erickson. (2013). *Autismo a scuola: Strategie efficaci per gli insegnanti*. Trento: Erickson, p. 166.

⁴ Tra i molti contributi, si legga ad esempio: Williams, D. (2002). *Nessuno in nessun luogo. La straordinaria autobiografia di una ragazza autistica*. Roma: Armando Editore.

⁵ Cottini, L. & Vivanti, G. (2016). *Autismo come e cosa fare con bambini e ragazzi a scuola*. Firenze: Giunti EDU.

⁶ È stato possibile riprodurre nel presente articolo le due schede per gentile concessione dell'editore Giunti EDU.

chiare e testi semplici. La sezione “Ricorda” fornisce indicazioni utili per il rispetto delle regole e la gestione delle interazioni sociali, favorendo l'autonomia e la sicurezza negli spostamenti quotidiani.

Gli autori offrono istruzioni pratiche per guidare l'intervento:

Diamo al bambino le SCHEDE 79-80 e spieghiamogli le principali regole da rispettare quando si cammina per strada e quando deve prendere un autobus. Se possibile, in accordo con la famiglia, cerchiamo di realizzare una prova sul campo per consolidare quanto appreso.⁷



Figura 1 – “Cammina in sicurezza per la strada”. Fonte: Autismo: come e cosa fare con bambini e ragazzi a scuola a cura di L. Cottini e G. Vivanti © Giunti Edu - 2016.

Cottini e Vivanti evidenziano l'importanza di valutare il contesto e di coinvolgere la famiglia, non solo per ottenere le autorizzazioni necessarie agli spostamenti fuori dalla scuola, ma anche per favorire la generalizzazione delle competenze acquisite. Si evidenzia che gli studenti possono essere supportati attraverso mappe visive che illustrano chiaramente i percorsi e istruzioni corredate da immagini. Inoltre,

⁷ Cottini, L. & Vivanti, G. (2016). *Autismo come e cosa fare con bambini e ragazzi a scuola. Workbook 2*. Firenze: Giunti EDU, p. 156.

durante le attività sul campo, l'accompagnamento dell'insegnante risulta fondamentale per aiutare l'alunno a individuare punti di riferimento e acquisire sicurezza. Infine, in un'ottica di inclusione scolastica più ampia, gli autori propongono di estendere l'esperienza all'intera classe, ad esempio attraverso un'uscita didattica collettiva.

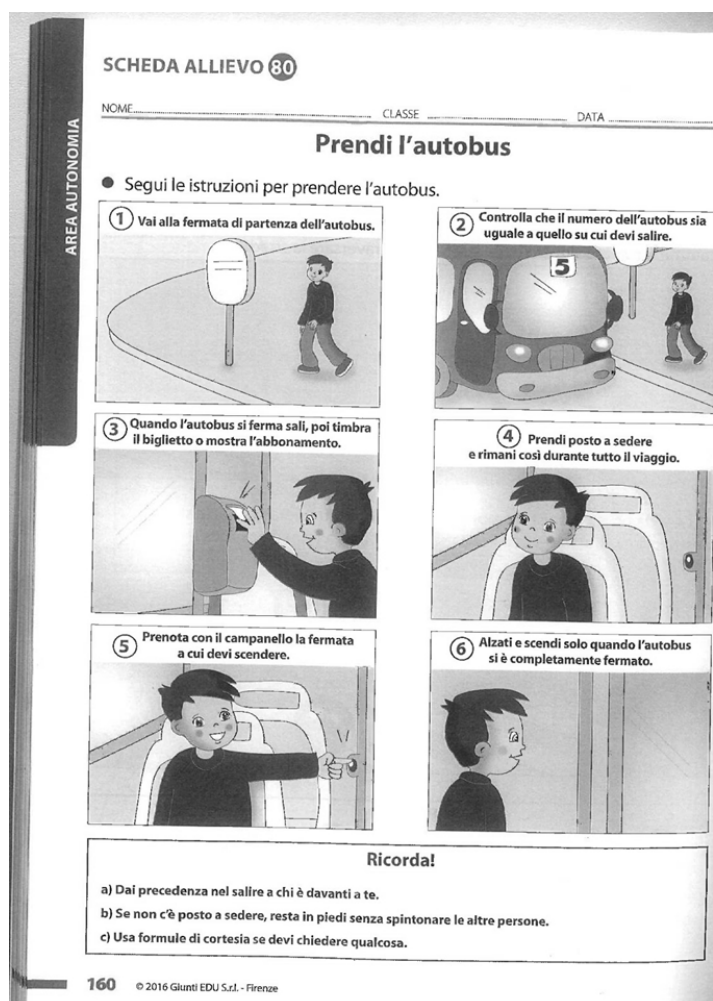


Figura 2 – “Prendi l'autobus”. Fonte: Autismo: come e cosa fare con bambini e ragazzi a scuola a cura di L. Cottini e G. Vivanti © Giunti Edu - 2016.

Un'esperienza pratica per l'apprendimento scolastico con uno studente con disabilità intellettiva di grado medio: la spesa al supermercato

Questo paragrafo descrive un'attività che ho progettato e realizzato qualche anno fa, in qualità di docente di sostegno, insieme ad alcuni colleghi del consiglio di classe, con una studentessa di seconda media con disabilità intellettiva di grado medio. Anche per casi come questo, attività svolte al di fuori dell'ambiente scolastico possono favorire il collegamento tra lo studio e le situazioni reali, promuovendo non solo abilità cognitive, ma anche una maggiore autonomia personale.

L'idea dell'attività è nata durante un incontro del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)⁸ attivato per la studentessa. La famiglia ha proposto un'uscita didattica individualizzata al supermercato, con l'obiettivo di aiutare la figlia a sviluppare competenze pratiche legate agli acquisti. La proposta ha ricevuto il parere favorevole degli operatori della parte clinica e dei docenti ed è stata successivamente approvata dal dirigente scolastico. Tale iniziativa si è svolta principalmente durante le ore di matematica.

L'attività, che sarebbe ruotata quindi attorno ad una visita da effettuare al supermercato vicino alla scuola, è stata accuratamente programmata per perseguire obiettivi educativi in vari ambiti, e in particolare:

- comunicazione (interazione con persone esterne, come commessi e cassieri);
- orientamento (capacità di muoversi in un ambiente non familiare);
- accesso ai servizi (conoscenza e utilizzo di risorse quotidiane);
- comportamento stradale (rispetto delle regole durante il tragitto);
- uso del denaro (comprensione del valore economico, capacità di stima e gestione del resto).

Fasi dell'attività:

1) Preparazione all'uso del denaro - intervento individualizzato

Prima dell'uscita, la studentessa ha svolto attività preparatorie per familiarizzare con l'uso del denaro. In un'aula dedicata, si è esercitata a:

- a) riconoscere monete e banconote;
- b) distinguere i valori monetari;
- c) leggere i prezzi;
- d) stimare valori e calcolare i totali;
- e) verificare il resto.

Tutte le attività, talvolta svolte utilizzando riproduzioni didattiche di monete reali, sono state finalizzate allo sviluppo di competenze matematiche, digitali (come l'uso della calcolatrice e di fogli di calcolo) e decisionali. La studentessa ha inoltre partecipato alla redazione di una lista della spesa, selezionando piccoli articoli scolastici. Una compagna, nel ruolo di peer tutor, ha collaborato in alcuni momenti, promuovendo l'apprendimento collaborativo e trasformando l'esperienza in un'occasione di crescita condivisa.

⁸ Il GLO è l'organo che si occupa della progettazione e della verifica del Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli studenti con disabilità. È composto dal team docente, dai genitori dello studente, da eventuali specialisti coinvolti nel processo educativo e dagli operatori socio-sanitari.

Alcune di queste attività sono state realizzate seguendo le indicazioni dell'appendice C al volume di Contardi et al. (2004)⁹ intitolata "Uso del denaro". A titolo esemplificativo, si vedano la seguenti due schede utilizzate per l'intervento didattico: la Scheda 1, che contiene le istruzioni per insegnare a riconoscere monete e banconote; la Scheda 2, che fornisce indicazioni per supportare il docente nell'insegnamento del calcolo del resto.

"Riconoscimento"

- Il ragazzo estrae dal portafoglio il denaro, distinguendo in due mucchi le monete e i «soldi di carta».
- Uno per uno si riconoscono i biglietti, mettendo insieme le banconote uguali tra loro. Si fanno notare al ragazzo il colore e le dimensioni dei diversi tagli. Se il ragazzo non riconosce «a vista» il biglietto, gli si suggerisce di leggervi sopra.
- Lo stesso procedimento si segue con le monete; anche qui il primo elemento di distinzione sono il colore e le dimensioni, poi si passa a leggere il numero scritto sopra. Bisogna insistere sul fatto che le monete bicolore sono Euro e le altre centesimi.
- Si può anche disegnare su un foglio una griglia su cui porre mano a mano le monete."

1 euro	10 centesimi	1 cent.
2 euro	20 centesimi	2 cent.
	50 centesimi	5 cent.

Scheda 1 - Imparare a riconoscere monete e banconote con uno studente con disabilità intellettiva. Testo estratto da Contardi, A., Pertichino, M., Piochi, B. (2004). *Insegnare la matematica a studenti disabili*. Pisa: ETS, p. 97.

"Il resto"

- Il primo passo è aiutare il ragazzo a comprendere il concetto di resto.
«Resto» significa avere dei soldi indietro, perché ne sono stati dati più di quelli necessari. Il primo passo sta quindi nell'accorgersi che talvolta riceviamo dei soldi indietro, il secondo passo sta nel capire quando questo accade, cioè quando diamo di più. È necessario quindi abituare i ragazzi al concetto del «taglio superiore», a fornire cioè, come già detto, il denaro in eccesso.
- Come si calcola il resto che devo avere? O ancor meglio come si verifica.
L'operazione che generalmente facciamo quando riceviamo il resto non sta nel calcolo mentale di previsione, vale a dire nella sottrazione «denaro dato - spesa = resto», ma piuttosto nella verifica per somma aggiuntiva, vale a dire «costo dell'oggetto + resto che viene fornito dal negoziante = denaro dato» seguendo l'operatività del negoziante mentre ci dà il resto. Sarà su questa operazione che bisognerà sollecitare l'attenzione dei ragazzi
- Ovviamente al lavoro di verifica da effettuare nei negozi può seguire la verifica di quanto speso fatta in aula con lo scontrino la calcolatrice, in quel caso adoperando l'operazione di sottrazione «i soldi che avevo - il costo dell'oggetto = resto»"

Scheda 2 - Imparare a calcolare il resto con uno studente con disabilità intellettiva. Testo estratto da Contardi, A., Pertichino, M., Piochi, B. (2004). *Insegnare la matematica a studenti disabili*. Pisa: ETS, p. 99.

⁹ Alcune tra queste attività sono state svolte seguendo le indicazioni della scheda "Uso del denaro" proveniente da: Contardi, A., Pertichino, M., Piochi, B. (2004). *Insegnare la matematica a studenti disabili*. Pisa: ETS.

2) Uscita didattica individualizzata

Durante la visita al supermercato, la studentessa, accompagnata dal docente di sostegno, ha cercato tra gli scaffali i prodotti della lista, verificato i prezzi, interagito con il personale e partecipato al pagamento in contanti, anche con l'aiuto di una calcolatrice portata con sé. Questo momento ha permesso di mettere in pratica le abilità apprese, come la gestione del denaro e il calcolo del resto.

3) Riflessione e analisi al ritorno a scuola con attività inclusive

Tornati in classe, lo scontrino dell'uscita e altri forniti dal docente sono stati utilizzati per attività di analisi: conteggio degli oggetti acquistati, verifica dei costi e calcolo del totale e del resto. Questi esercizi, svolti anche con strumenti digitali, hanno dato continuità all'esperienza pratica attraverso attività matematiche strutturate. Infine, durante una verifica in classe, alla studentessa è stato proposto un compito con esercizi differenziati basati su compiti di realtà, mantenendo una forma della verifica simile a quella prevista per la classe (Figura 3).

Esercizio n. 1. Osserva il seguente scontrino e poi rispondi alle domande.



- 1) Quanti prodotti ho acquistato?
- 2) Sottolinea in rosso la parte che indica il numero dei prodotti acquistati
- 3) Qual è il totale di soldi che ho speso?
- 4) Che calcolo fai per trovare il totale dei soldi che ho speso?.....

Esercizio n. 3.



Quanti soldi ci sono?.....

Quanti soldi ci sono?.....

Esercizio 6



Questo è lo scontrino di un bar un po' costoso.

- a) Sottolinea in rosso il costo del caffè.
- b) Sottolinea in blu il costo di una coca.
- c) Cerchia in rosso il costo totale.

ESERCIZIO 1

BAR PRIMAVERA	
Caffè	1,20 euro
Latte	2,00 euro
Panino	3,50 euro
Cappuccino	2,10 euro
TOTALE:	
CONTANTI:	20,00 euro
RESTO:	

Calcola il totale.
Scrivi qua i calcoli:

Calcola il resto.
Scrivi qua i calcoli:

Figura 3 - Esercizi estratti dalla verifica in classe e da altre esercitazioni proposte alla studentessa dopo l'uscita didattica al supermercato.

Questa esperienza ha dimostrato come un approccio che integri attività in aula, interventi individualizzati e momenti al di fuori della scuola possa rendere l'apprendimento più significativo. Iniziative di questo tipo aiutano gli studenti con disabilità intellettiva a sviluppare competenze fondamentali per la vita quotidiana, favorendo inclusione sociale e scolastica, a beneficio anche dei compagni.

Riflessioni conclusive

Le esperienze didattiche individualizzate al di fuori delle mura scolastiche con bambini con bisogni specifici possono rendere gli apprendimenti più concreti e significativi. Attività pratiche come quelle descritte in questo articolo, adattabili a diversi contesti e a studenti con varie disabilità, collegano i saperi scolastici alla realtà quotidiana, promuovendo l'autonomia e la partecipazione sociale. Inoltre, l'integrazione tra interventi in classe e momenti all'aperto sensibilizza la comunità scolastica ed extrascolastica al valore dell'inclusione della diversità. Grazie alla collaborazione tra scuola, famiglia e territorio, queste esperienze educative contribuiscono a costruire percorsi di crescita personale e civica per tutti gli studenti.



Antonio Sortino

a.sortino1978@gmail.com

Istituto Comprensivo V Udine e Università di Udine

Antonio Sortino è un insegnante specializzato per il sostegno didattico nella scuola secondaria di primo grado. Ricopre da alcuni anni il ruolo di docente a contratto per il Corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico presso le Università di Trieste e Udine. Presso quest'ultimo ateneo è attualmente tutor coordinatore per il medesimo corso.